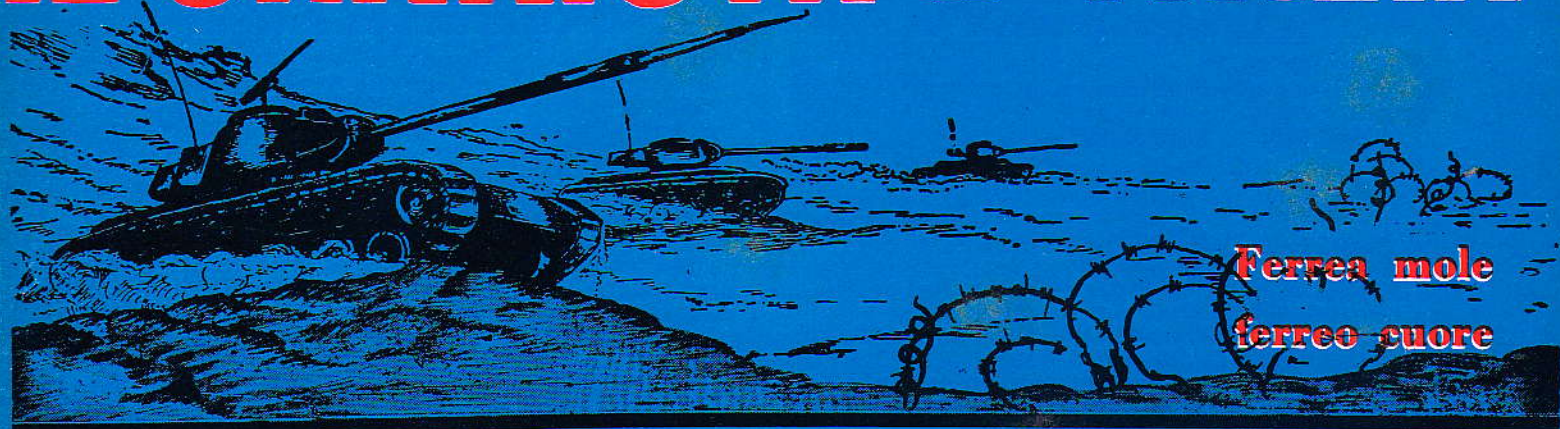


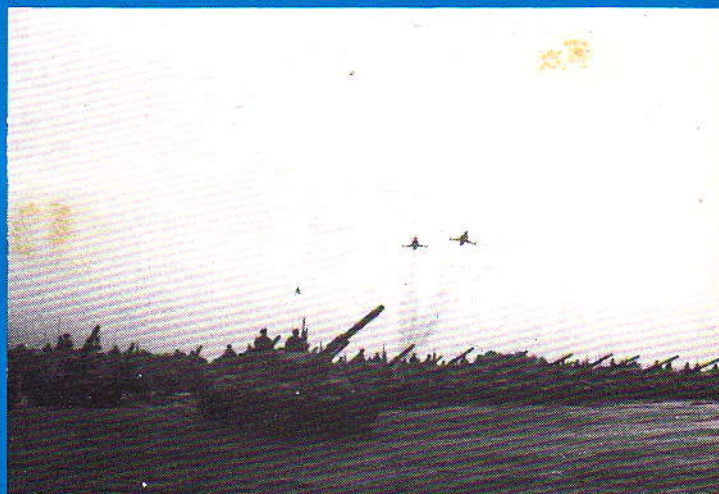
IL CARRISTA D'ITALIA



**Ferrea mole
ferreo cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mensile - Anno XXVI - N. 7 (122°) - Sett.-Ott. 1984
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



PER L'ANNIVERSARIO CARRISTA AD AVIANO SFILA IL RICOSTRUITO CARRO DI LEONARDO

 **FESTA DEI CARRISTI**



57° Anniversario di fondazione

6 Ottobre 1984 - Caserma "Babini" - Bellinzago Novarese

*Bandiere e potenza di carri
alla "Centaurio" per il 57°*



*A Varzi, patria di Maretti
nuovo stupendo monumento*

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Amici Carristi,

il 1984 è trascorso, denso di avvenimenti, in Italia e nel mondo, che hanno caratterizzato la nostra realtà quotidiana segnandola di inquietudini e speranze.

Vivi e presenti, come persone e gruppi, i carristi, nelle Sezioni sparpagliate in tutta Italia, hanno partecipato in maniera concreta e generosa ai sentimenti, alle istanze, ai momenti significativi delle città, dei luoghi e degli ambienti in cui sono nate le nostre Sezioni.

Le cerimonie e manifestazioni di Bergamo, Seriate, Maltignano, Piccolo S. Bernardo, Domodossola, Varzi, Bassano del Grappa, Orvieto, Sydney, Aosta, Padova, Redipuglia, Verona, Parma, Firenze, Livorno, Lecce, Alcamo, sono stati segni vitali di una presenza attenta e seria, intesa a donare, al presente ed al futuro, le tradizioni, gli impulsi, i sacrifici del passato che hanno un solo nome: devozione alla Patria.

Carristi! Nel darvi atto di un proficuo lavoro, particolarmente fecondo nelle aree dell'Italia Settentrionale e Centrale ed in qualche ammirevole, ma ancora non totale parte dell'Italia Meridionale, formulo per Voi e per le Vostre Famiglie servidissimi auguri per le prossime festività.

Desidero ricordare che la Vostra attività dovrà rivolgersi, con sempre maggiore intensità e con vero

spirito missionario (penso che sia la parola più adatta) nelle direzioni più difficili: verso i giovani che hanno terminato il servizio alle armi, verso quei carristi che, raffreddati dal presente, hanno chiuso rapporti e ricordi con la loro famiglia di un tempo.

Sono i nostri tempi, purtroppo, luoghi di solitudine in cui si muovono smarriti ed estranei, i modelli, le cariche spirituali, la semplicità, che impressero il potenziale che ci mosse — direi lodevolmente ed onestamente — nelle ore della verità.

Questi nostri caratteri, oggi ingombranti, possiedono però un valore autentico ed immutabile che il tempo non corromperà: il valore operante di trasmettere, a chi verrà, l'obbligo umano e di convivenza di dare senza riserva nell'interesse di tutti, al momento della prova.

Amici carristi, siate convinti ed orgogliosi che nell'epoca della sistemistica dilagante, delle rivendicazioni sfrenate, del permessivismo e della violenza, conta e conterà sempre fare la cosa più difficile che noi facemmo: seguire con occhi limpidi e cuore pulito la Bandiera d'Italia.

Buon Anno 1985

Il Vostro Presidente
Generale Enzo Del Pozzo



REGG. FANT. CARRISTA



RADIOAMATORI PER LA PROTEZIONE CIVILE

Le alluvioni del Polesine e della Calabria nel 1951, del Salernitano nel 1954, la catastrofe del Vajont nel 1963 e i terremoti de Friuli, del Belice e della Regione campana sottolineano particolarmente l'esigenza di disporre di mezzi di comunicazione che possano tempestivamente informare non solo gli organi di soccorso preposti dalle strutture dello Stato per la « Protezione Civile », ma anche coloro che volontariamente vogliono dare assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

Sotto la spinta di tale esigenza il ns. Presidente Nazionale ha pensato di organizzare un servizio di informazione a mezzo radio che al

momento opportuno possa intervenire con prontezza ed essere così un organo di primaria utilità.

Ciò può essere realizzato validamente dai « radioamatori ».

Pertanto sarà costituito un servizio radioamatori volontario da svolgersi nell'ambito dell'Associazione Carristi in cooperazione con le Forze Armate.

All'uopo è stato già dato incarico per i primi collegamenti dell'Italia Centrale al Presidente della Regione Lazio T. Col. Franco Giuliani, il quale si avvarrà della collaborazione del suo vice presidente Cap. Giampaolo Catarinozzi che è radioamatore di provata esperienza e capacità e promotore di varie attività

in materia.

Per quanto sopra, Presidenti ai vari livelli sono stati invitati a segnalare i nominativi di carristi radioamatori patentati che gradiscono aderire a questa iniziativa, allo scopo di organizzare in campo nazionale un servizio dinamico ed efficiente in grado di portare un valido contributo carrista alla « Protezione Civile ».

Con l'auspicio e l'augurio che fedeli alle tradizioni carriste i radioamatori del nostro Sodalizio siano sensibili a questo appello che lanciamo con il più alto senso di amore di Patria e spirito di solidarietà, la Pres. Naz. resta in attesa delle relative segnalazioni.

RATTI SHOW

Su invito personale del Com.te del 1° Btg. Carri Ten. Col. Cacavalle, mi sono recato a Bellinzago per la festa del corpo del 1°.

Mi ero recato precedentemente a Bellinzago, su invito del Ten. Col. Giuseppe Gorgoglione, per consigli tecnici e pratici, riguardanti il restauro del carro L/3 che si trovava come monumento storico alla Ca-

serma Babini, ed ora perfettamente restaurato e funzionante, partecipando allo sfilamento in occasione della festa.

Da parte mia ho offerto ai Com.ti del 101° e del 1°, due riproduzioni in ceramica riguardanti, fra cingoli, ruote ed ingranaggi, la storia dei nostri mezzi, gradite moltissimo dai sopraccitati ufficiali.

Il Ten. Col. Gorgoglione, con sensibilità veramente carrista, ha volu-

to farmi esibire (dinanzi ad un nutrito pubblico di civili e militari) alle leve del carro L/3 restaurato (il che è stato fatto magistralmente, n.d.r.) avendo voluto ricollegare il fatto (con parole veramente lusinghiere nei miei riguardi) alla foto esistente al comando che mi ritrae come pilota del Col. De Lorenzis, al rientro vittorioso del 31°, a Scutari.

Italo Franco Ratti

CELEBRATO AL FORTE TIBURTINO IL 57° ANNIVERSARIO

Nella Caserma Ruffo in Roma, ex Forte Tiburtino, già luogo di nascita del carrismo italiano e oggi sede del 2° Btg. granatieri, è stato celebrato il 57° anniversario della specialità carrista.

La cerimonia commemorativa, alla quale hanno partecipato il Vice Presidente Nazionale Gen. C. d'A. Corrado Pintaldi, il Segretario Generale Gen. Div. Edmondo Buglioni, il Presidente della Regione Lazio T. Col. Franco Giuliani e un congruo numero di soci della Sezione ANCI di Roma, si è svolta in un clima di amicizia e solidarietà carrista.

I convenuti hanno depresso una corona d'alloro davanti al monumento del carrista alla presenza di un picchetto armato messo a disposizione dal 2° Btg. granatieri.

Don Pasquale Camisa, Cappellano del battaglione, ha celebrato la Santa Messa in onore dei caduti carristi ricordando il loro sacrificio in guerra e il loro glorioso passato.

E' stato un incontro tra compagni d'armi che, uniti dal comune sentimento di amore di Patria, han-

no voluto ricordare la specialità carrista alla quale appartengono con orgoglio ed entusiasmo.



Monte Romano: Poligono Regione Centrale. Il T. Col. Giuliani, il Cap. Catarinozzi (al centro in uniforme da combattimento) con il Col. Crespi (secondo da destra) con i soci dell'ANCI della Sezione di Roma all'esercitazione di Gruppo Tattico Meccanizzato opportunamente denominata « TUSCIA 84 ». Giuliani e Catarinozzi vi hanno partecipato come ufficiali richiamati.

A VARZI IN RICORDO DEI CARRISTI CADUTI

Il tempo incerto aveva minacciato sino all'ultimo la riuscita della manifestazione che, organizzata dalla Presidenza Regionale della Lombardia e da un gruppo di Reduci del 132° Rgt. Carri « Ariete » aveva il duplice scopo di inaugurare a Cella di Varzi un monumento ai Carristi Caduti e di onorare in Varzi, sua città natale, la memoria del Gen.le Maretti eroico Comandante del 132° Reggimento.

Invece una radiosa giornata ha magnificamente coronato questa indimenticabile giornata. E ce lo siamo meritato.

Come d'abitudine dividiamo in due parti la relazione sulla Manifestazione: nella prima la semplice cronistoria e nella seconda alcune considerazioni atte a meglio delineare gli aspetti ed i significati della cerimonia.

I Radunisti con i Familiari erano nella invidiabile numero di oltre cinquecento, giunti da ogni città in pullman ed auto. Ospite d'onore la vedova del Gen.le Maretti alla quale tutti gli intervenuti vollero porgere il loro deferente e doveroso saluto.

Presenti: il Magg. Cornini, Presidente Regionale Emilia Romagna e quale Coordinatore Alta Italia rappresentava il Presidente Nazionale Gen. Del Pozzo. I Presidenti Regionali della Liguria, Piemonte e Val d'Aosta nonché le Presidenze con i relativi Labari delle Sezioni ANCI di Alessandria, Abbiategrosso, Bergamo, Como, Clusone, Corbetta, Chieti, Dovadola, Domodossola, Dalmine, Finale Ligure, Fidenza, Genova, Legnano, Milano, Media Val Seriana, Monza, Modena, Novara, Pavia, Parma, Pordenone, Rapallo, Savona,



Lo sfilamento di labari, carristi e autorità.

Saluzzo, Seriate, Verona, Val d'Aosta, Vigevano. Fra i Radunisti una particolare menzione ai Reduci del 18°, 9° e 10° Battaglione Carri, componenti il 132° Rgt. Quelli del 7° Big. erano impegnati nel concomitante loro Raduno annuale.

Per le Autorità Militari ricordiamo: il Col. Calciopietra in rappresentanza della Divisione Ariete, il Ten. Col. La Porta per il Gen. Di Gennaro comandante la Brigata Curtatone, accompagnato da Ufficiali, Sottufficiali e Carristi della Brigata: il Ten. Col. Guidi, il Ten. Col. Massimini del Comando di Presidio di Pavia, il Cap. dei Carabinieri Ulandi: l'Ispettrice della Croce Rossa Arrigoni. Per le Autorità Civili in prima linea il Sindaco di Varzi Tevini accompagnato dal Vice Sindaco e da alcuni Consiglieri. Ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze: non ce ne vogliono i non elencati. Ma non siamo qui per stilare una cronaca «mondana».

Il 23 settembre, nella mattinata, i Radunisti si sono raccolti al Tempio della Fraternità a Cella di Varzi (che illustreremo più avanti) per assistere alla inaugurazione del Monumento dedicato a tutti i Car-

risti Caduti per la Patria, senza alcuna distinzione di parte o di guerra. E' in un Tempio della Fraternità! Il monumento: su di uno zoccolo di pietra una ruota motrice di carro con un pezzo di cingolo. Una lapide ricorda il sacrificio dei nostri Eroi.

La cerimonia venne preceduta dall'Alza Bandiera e dal discorso di saluto porto dal Sindaco di Varzi cui rispose con brevi incisive parole il Presidente Regionale della Lombardia Cap. Cucchi. Seguì la Messa officiata dal già Cappellano Militare ed ora Parroco di Cella Don Adamo, il creatore del Tempio. Al termine i Radunisti visitarono gli interessanti cimeli raccolti nel Tempio.

Si ritornò poi a Varzi donde mosse il corteo che preceduto dalla Fanfara dei Bersaglieri della Brigata Curtatone, diretta dal Maestro Maresciallo Di Rienzo (vada da queste righe il nostro pubblico affettuoso ringraziamento a tutto il prestigioso complesso!), attraversò le vic di Varzi per recarsi alla Tomba del Gen.le Maretti. Una breve sosta al Monumento dei Caduti di Varzi per la deposizione di una corona.

Al Cimitero i Radunisti si schierano a corona attorno alla Tomba per rendere gli onori al Comandante del 1332° Reggimento Carri e per la deposizione di due corone: una dei Reduci del 132° ed una della Sezione ANCI di Vigevano dedicata appunto al Gen.le Maretti.

Un elevato e brillante discorso del carrista Bianchi (che eccezionalmente, ma lo merita, pubblichiamo nella pagina seguente) chiudeva magnificamente tutta la Manifestazione.



Carristi, il tricolore, per l'Italia, sempre!

Seguì il Rancio Carrista nei ristoranti locali.

E' dovere a questo punto rivolgere pubblicamente un caloroso ringraziamento al Sindaco di Varzi ed a tutte le Autorità locali per la preziosa collaborazione superiore ad ogni elogio che vollero offrire anche questa volta. Ed ora alcune considerazioni a completamento del quadro.

Che cosa è e che significa il Tempio della Fraternità? La chiesa di Cella venne distrutta nel 1945 da un terremoto: il parroco Don Adamo ebbe l'idea così di erigere un Tempio nel quale raccogliere e rappresentare in modo visibile quei sentimenti, comuni all'umanità, di aspirazione alla Pace ed alla Fraternità, senza più divisioni, odii e barriere.

Nella ricostruzione venne di conseguenza impiegato materiale proveniente da chiese ed edifici distrutti da eventi bellici e provenienti da diverse Nazioni quali: Italia, Germania, Francia, Austria, Inghilterra e Giappone. L'interno del Tempio è addobbato da residuati bellici quali: armi, pezzi di navi, proiettili, terra raccolta in diversi campi di prigionia, equipaggiamenti dei diversi eserciti ecc.

IL DISCORSO DI BIANCHI

« Chi ha conosciuto la tremenda realtà della guerra, sa bene cosa significa trovarsi di fronte alla tomba di un Soldato, con il quale si sono affrontati quegli eventi, dividendone, nell'assolvimento del dovere, i pericoli, i sacrifici, le speranze.

Vuol dire essere assaliti da un turbinio di ricordi, che si trasformano in immagini nella ricostruzione degli episodi, nella ricomposizione di quei momenti.

E con i ricordi, una commozione profonda pervade l'animo, rivedendo, con gli occhi della mente, fatti, situazioni, ed il volto dei tanti Fratelli meno fortunati di noi, che non sono tornati al calore delle loro famiglie.

Questa commozione oggi è per noi particolarmente viva, come ogni volta che ci ritroviamo qui a porgere l'attestazione del nostro ricordo affettuoso, alla memoria del nostro Comandante, il Generale di Corpo d'Armata Enrico Maretti, con il quale avevamo un legame che andava ben al di là di un rapporto di dipendenza.

Sulle sabbie del deserto africano, così come nelle piane o sulle alture continentali dei vari fronti, il Generale Maretti, l'Eroe di Bir el Gobi, rimasto nel cuore di tutti noi il « Colonnello » Maretti, ci fu sempre guida sicura ed esempio nel servire la Patria.

Egli ha in ogni occasione associato nella forma più felice le grandi qualità del Soldato con le elevate doti dell'Uomo ha dedicato l'intera vita al servizio della comunità nazionale percorrendo una carriera esemplare, nel corso della quale è passato veramente per tutte le tappe meritandosi numerosissimi riconoscimenti, tra i quali la prestigiosa insegna dell'Ordine Militare d'Italia quale Protagonista di momenti tra i più significativi dell'epopea carrista sui campi di battaglia.

Come Comandante, con la sua presenza nei punti e nelle situazioni di maggiore pericolo, i suoi interventi capaci ed esaltanti in combattimento, ed il suo costante esempio di abnegazione e di amor di Patria, sapeva amalgamare gli animi dei suoi sottoposti, fondendone le volontà.

Per noi, ha saputo essere veramente un Capo altamente responsabile del suo incarico, e soprattutto degli uomini che gli venivano affidati, e che avevano il privilegio di essere ai suoi ordini.

Chi è stato con Lui, gli ha vissuto vicino, lo ha seguito nelle vicende della guerra combattuta ed anche dopo, non può non portare alla sua memoria il rispetto e l'affetto più alti ed intensi.

Ma, al di là delle più belle parole che si possono pronunciare, la testimonianza vera, memore e sincera

Ma ciò che più stupisce il visitatore è che non vi sono nomi legati alla storia dell'uno o dell'altro periodo storico politico. Tutti i Caduti sono qui eguali: fraternamente riuniti nel loro dolore e dal loro sacrificio.

Questo è lo spirito che aleggia nel Tempio che meritoriamente è detto « della Fraternità ».

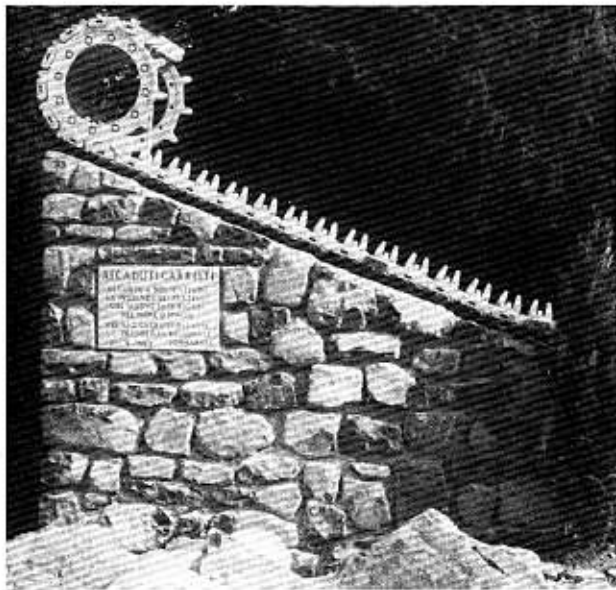
Visitatelo e meditate. Ed è qui che abbiamo voluto sorgesse un ricordo dei Carristi Caduti. Vi mancava questo tangibile segno del nostro Sacrificio: ora vi siamo imperitabilmente presenti!

L'altro aspetto della Manifestazione che è opportuno sottolineare è la profondità dei sentimenti che animano tutti i Reduci del 132° Reggimento verso il proprio Comandante. Tale è l'incisività dell'opera che il Col. Maretti seppe svolgere e la traccia che lasciò nei loro cuori:

**A EGREGIE COSE IL FORTE ANIMO ACCENDONO
L'URNE DEI FORTI...**

così cantò Ugo Foscolo e mai fu per noi miglior monito.

F. Amici



La targa sul monumento dice: AI CADUTI CARRISTI. Accanto a noi sentiamo la presenza dei fratelli che si sono sacrificati nel nome d'Italia. ASS. NAZ. CARRISTI D'ITALIA - PRESIDENZA REGIONALE LOMBARDA.

di quello che Egli è stato e che il suo ricordo rappresenta, è qui, oggi, nella presenza di tanti suoi carristi venuti da ogni dove, ad oltre quarant'anni da quando ci siamo lasciati, ed a sei anni dalla sua morte, che si inchinano in questo atto di omaggio, con l'animo pieno degli stessi sentimenti che nutrivano allora nei suoi confronti, sentimenti che il tempo non è riuscito ad affievolire.

Di quando, gli manifestavano il loro forte attaccamento e la fiducia incondizionata, nel modo più semplice ma schietto ed espressivo, com'era nello stile stesso del Comandante e come avviene tra uomini che non hanno bisogno di molte parole per capersi: scattando sull'attenti con un sentito, orgoglioso e squillante « COMANDI, Signor Colonnello! »



Varzi: la benedizione del monumento carrista



La deposizione della corona d'alloro.

Ad Aviano, presenti cinquemila spettatori

I CARRISTI DEL 5° CORPO D'ARMATA PER IL 57°

«L'epopea di gloria dei carristi italiani è sintetizzata in queste drammatiche cifre: degli 11000 uomini d'equipaggio che durante il 2° conflitto mondiale parteciparono alle operazioni, 4832 caddero sul campo, 3874 riportarono ferite 42 sono stati insigniti di medaglia d'oro, 436 d'argento, 634 di bronzo, 750 della croce di guerra».

Con queste parole il Generale Costanzo (Ufficiale Generale più anziano del 5° Corpo d'Armata in attività di comando proveniente dalla specialità) rivolgendosi ai 5000 spettatori, che a Pra al Troso, assieparono le tribune durante la festa dei Carristi, ha dato il senso della dimensione di quella, che senza tema di essere tacciata di retorica, è stata una delle più titaniche e disperate lotte affrontate dai nostri soldati in tutte le guerre finora combattute.

E' stato realmente un prodigioso spettacolo di potenza e di perizia.

E i quasi 300 carri, provenienti da differenti sedi, avevano avuto solo pochissimo tempo per fare qualche prova di quella che a ragione è ritenuta una delle «figure» più difficili da eseguire, nelle tradizionali evoluzioni previste dall'addestramento degli equipaggi carri.

Ma, dicevamo, andiamo con ordine.

C'erano presenti, schierati lì sulla spianata di Pra al Troso con equipaggi e mezzi corazzati tutti i battaglioni carri del 5° Corpo d'Armata (3°, 5°, 7°, 8°, 10°, 11°, 22°, e 63° al completo ed il 13° in spirito, perché impegnato a Capo Teulada in Sardegna).

Alle 10,15 in punto il Col. Zanlungo ha presentato la forza al Generale Delio Costanzo, Comandante della Brigata Corazzata «Manin»

litari e civili del Nord-Est.

Aveva inizio poi la rievocazione dei fasti della specialità, nata ufficialmente il 1° ottobre 1927 e il cui battesimo del fuoco doveva avvenire in Africa Orientale negli anni 1934-1935.

Con voce vibrante d'orgoglio carrista e, perché no, d'emozione, il Comandante della «Manin» ha ripercorso le varie tappe dell'epopea africana vissuta dal carrismo italiano, rappresentato allora dalle 3 divisioni corazzate, Ariete, Centauro e Littorio.

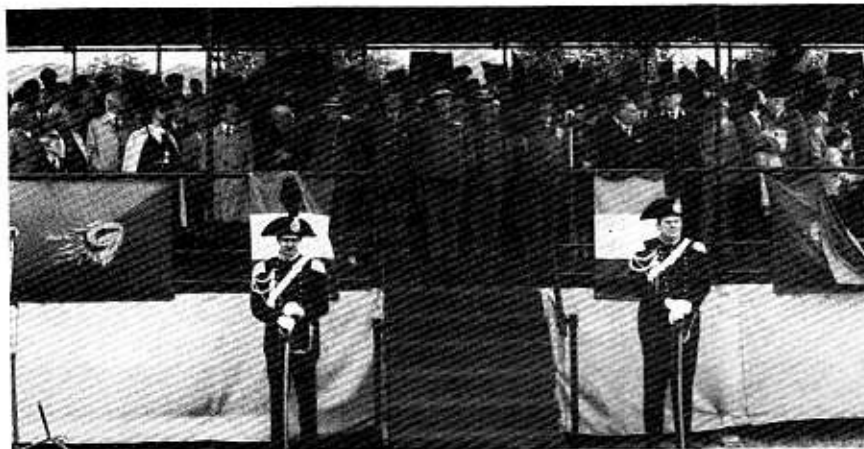
«Dal 1940 ai 1943 i carristi di 50 battaglioni... prevalendo o soccombendo, sempre determinanti per le sorti della battaglia compirono ovunque gesti eroici e gloriosi... operando con mezzi inadeguati e tecnicamente inferiori a quelli dell'avversario... nell'offensiva della Marmarica del maggio-giugno 1942... nella difensiva di El Alamein, tra il 24 ottobre e il 4 novembre ovunque rifuse il coraggio e l'eroismo dei carristi... 111 carri M-13 affrontarono all'alba 3 novembre le soverchianti forze corazzate avversarie... ben 100 carri andarono perduti, i restanti 11 raggiunta quota 33... volontariamente si sacrificarono... Il sacrificio consentì alle rimanenti unità di... proseguire la loro azione ritardatrice fino alla Tunisia».

Dopo il consuntivo di gloria e di sangue accennato all'inizio, il Generale Costanzo chiudeva la rievocazione ricordando la difesa di Roma dell'8 settembre 1943, la nascita della Scuola di carrismo del 1° ottobre 1947 e la ricostituzione delle unità carri a partire dal 1948.

A conclusione della sua allocuzione il Comandante della Manin, assumeva a nome di tutti i carristi del 5° Corpo d'Armata «l'impegno ad operare oggi... come buoni soldati... ed essere domani buoni cittadini».

Nell'intervallo fra l'allocuzione e lo sfilamento in parata dei battaglioni, l'attenzione degli spettatori veniva attratta dal passaggio dei carri storici.

Qui una sorpresa: una riproduzione in scala lievemente ridotta di un antesignano del carro armato, ideato da Leonardo Da Vinci per gli Sforza, Signori di Milano, apriva la parata, a riprova che il carrismo italiano è stato sempre all'avanguardia (e questa affermazione è corretta, se pensiamo anche al contributo dato dalla tecnologia italiana al Leopard 2, il carro più moderno ed efficiente degli eserciti della NATO).



Le autorità salutano le Bandiere nella stupenda manifestazione di Aviano per il 57° anniversario dei Carristi.

«In essa "non è stato possibile stabilire un rapporto di forza — sono ancora parole del Generale Costanzo — tanto schiacciante era la superiorità dell'avversario"».

Ma andiamo con ordine.

Per avere un'idea di cos'è stata ad Aviano la celebrazione del 57° anniversario della costituzione della specialità Carristi basta pensare ai circa 300 carri fianco a fianco come un blocco monolitico («muro d'acciaio» i carristi amano chiamarlo) che a chiusura della manifestazione hanno marciato all'unisono su due righe per fermarsi tutti insieme contemporaneamente solo a ridosso delle tribune.

Mentre nell'aria il rombo delle turbine era sovrastato dalle note in crescendo della «Cavalcata delle Valchirie» che creavano un'atmosfera di vibrante tensione emotiva.

(erede delle glorie del 132° regt. carri) che ha assunto il Comando della Brigata di formazione.

Alle 10,20 le Bandiere di Guerra dei battaglioni affidate agli alfieri e svettanti a bordo dei carri, sfilando per inserirsi nello schieramento, ricevevano gli onori militari di rito e gli applausi degli spettatori.

Quindi il Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Danese, con a seguito il Generale Giannattasio, Comandante della Divisione Corazzata «Ariete», il Generale Spinelli, Capo di Stato Maggiore del 5° Corpo d'Armata, ed il Col. Marchiò, Capo di Stato Maggiore dell'Ariete, passava la rassegna ai reparti schierati in perfetto allineamento davanti ai mezzi e prendeva posto nella tribuna d'onore dove era atteso dalle più alte autorità mi-

UNA STUPENDA MANIFESTAZIONE

Nella sfilata il progenitore dei carri (realizzato presso la Brigata Manin) è stato seguito da un L-3, da un M-13, da uno Sherman e da un M-47.

Poi, accompagnata dalle note dell'inno dei carristi, la Brigata di formazione sfilava davanti le tribune con le bandiere di guerra dei battaglioni svettanti sui carri comando, con le compagnie in colonna e le diagonali ben individuabili (il che vuol dire allineamento e copertura perfetti).

Gli applausi non sono mancati tanto avvincente era lo spettacolo.

Mentre, i reparti si preparavano per l'atto finale, l'esecuzione di alcune attività di carattere logistico (sostituzione del motore ad un carro Leopard, che in meno di un quarto d'ora ha ripreso la marcia con un altro organo di propulsione, rifornimento munizioni e carburanti, operazioni di manutenzione, soccorso feriti mediante l'intervento di elicotteri) davano un saggio di quanto complesso sia il mondo dei corazzati e di che tenore deve essere l'addestramento del personale affinché le unità siano pronte ed efficienti.

Del muro d'acciaio abbiamo già parlato.

A completamento possiamo affermare dopo aver visto l'imponente massa d'acciaio avanzare quasi minacciosamente, che in esso si identifica univocamente il motto della specialità « Ferrea mole, Ferro cuore ».

Alla resa degli onori finali, il Generale Danese, visibilmente compiaciuto per quanto aveva visto, ricordando agli astanti come, già una settimana prima, durante l'esercitazione NATO « Display Determination 84 » i carristi avevano dato ampia dimostrazione della loro efficienza in campo tecnico-tattico, ha avuto parole di vivo elogio per tutti i partecipanti alla celebrazione.

La manifestazione si è conclusa con un rinfresco sotto tenda per gli spettatori e con il tradizionale rancio carrista.

Che dire di questa meravigliosa giornata nella quale Carristi di ieri, venuti da tutte le parti d'Italia (non dimentichiamo che nel Nord-Est è schierata la gran parte dell'Esercito e che quindi nei suoi reparti carri hanno militato in pace e in guerra giovani di tutte le regioni) e Carristi di oggi si sono ritrovati insieme a ricordare giorni passati, di gloria e di polvere?

Bastano le parole di una lirica scolpita su una lapide della Caserma Zappalà di Aviano, autore il gen. Carrista Cesare Simula, che la dedicò all'indimenticabile maggiore Gabriele Verri.

A materializzarne il clima spirituale le riportiamo di seguito per chi non le conosce.

DA COSTANZO AD ANDREANI IL COMANDO DELLA BRIG. « MANIN »

Nel numero scorso abbiamo rivolto un affettuoso fraterno saluto al Gen. Elio Costanzo che lasciava il comando della Brigata Corazzata « Manin », tenuto in modo mirabile per lungo periodo. Lo sostituisce, nel prestigioso incarico, ad Aviano, il Generale carr. Ghino Andreani, che ha già assunto il Comando della Brigata. In attesa della relativa cronaca della cerimonia, ci è gradito ricordare che Andreani, carrista di razza, ufficiale di grande capacità ed entusiasmo, torna ad Aviano ed all'« Ariete » dove fu già da ragazzo, con l'indimenticabile papà Col. Alberto Andreani e quindi quale comandante di vari reparti carri, ultimo il glorioso VII Battaglione.

Pensando alla sua particolare emozione, auguriamo a Ghino un felice periodo di comando, sicuri che la « Manin » è in buone mani!!!



Cerimonia in occasione del passaggio di consegne nel comando dell'XI Btg. Carri « Calzecchi » in Ozzano Emilia (Bologna), tra il Ten. Col. Fedeli Giulio, cedente, ed il Ten. Col. I.S.G. Schiavi Sandro, subentrante. ... Così, passano i Comandanti, ma il retaggio di gloria dei nostri Reparti rimane e si consolida nella memoria e per la fede che i vecchi carristi presenti alla cerimonia trasmettono alle giovani generazioni in armi.

AFRICA SETTENTRIONALE 1941-1942

Par ieri, e pare un sogno
assai lontano
laggiù tutto è finito, tutto tace,
ma vivi e morti stringonsi per mano
e vengono da te, nella tua pace,
a celebrare il tuo valore.
Ci son tutti, schierati sull'attenti,
brillan sui petti le medaglie d'oro;
mio carrista, ti parlano: li senti?
I vivi, i morti, cantano, son loro;
ti dicono al cuore:
« La dove Ghibli
soffia e brucia il sole
son rimaste, dei forti per diritto,
L'eterni incancellabili parole
che tu, carrista,
con il sangue hai scritto:
Italia e onore »!

GAN PARATA
ALLA CASERMA ZAPPALÀ
PER IL 57° ANNIVERSARIO
DEI CARRISTI

AVIANO RIVIVE L'EPOPEA
DEI CARRI ARMATI

Il generale Danese, che aveva accanto i comandanti delle divisioni generali Pietro Giannattasio (Ariete), Goffredo Canino (Folgore) e Giorgio Malorgio (Mantova), e il generale Spinelli, ha rivolto un particolare ringraziamento ai presenti e soprattutto ai carristi, e un vivo elogio al generale Costanzo in procinto di lasciare la Manin. Tra le numerose autorità e personalità intervenute alla manifestazione i parlamentari pordenonesi Di Re e Parigi, il prefetto Amato, Persello per il consiglio regionale, il procuratore della Repubblica Scagliotti, il presidente del tribunale Miraglia, l'assessore comunale di Maniago Carrozzini. C'erano, tra i reduci, il generale Luigi Pinna, valoroso comandante del 132° reggimento carristi in guerra e in pace, alle cui dipendenze è stato lo stesso generale Costanzo. Tra gli altri il generale Luigi Liccardo, presidente interregionale dell'associazione carristi. C'erano inoltre i generali Berlinghi, vicecomandante della regione nord est, Palandri, ispettore per l'Italia settentrionale della guardia di finanza, Gualtieri, Assenza, Brandes, Marti, Bertocin, Di Napoli, Buccioli, Candia e Carmignani, i colonnelli Zehrer, comandante della base Nato di Aviano, Ferrara e Capitano, comandanti degli stormi di Treviso, Cuoghi e Marchio, capi di stato maggiore delle divisioni Folgore e Ariete, e Di Napoli, comandante della legione carabinieri di Padova.

Mario Garano

Nel 57° anniversario della fondazione della Specialità

Festa dei carristi della "CENTAURO"

Sabato 6 ottobre nella Caserma « Babini » di Bellinzago, sede della 31ª Brigata Corazzata « Curtatone », i Battaglioni Carri della Divisione Corazzata « Centauro » hanno celebrato il 57° Anniversario della costituzione della specialità « Carrista ».

Nati il 1° ottobre 1927 con la creazione del Reggimento carri Armati, i carristi, da scarna pattuglia di entusiastici pionieri, divennero nel tempo una determinante presenza operativa.

Basti pensare che furono ben 50 i battaglioni mobilitati negli eventi bellici del periodo 1935-1945 ed i valorosi carristi seppero guadagnarsi 40 medaglie d'Oro al Valore Militare, di cui 27 alla memoria.

Ed è con lo stesso entusiasmo e lo stesso amor di Patria che tutti i carristi, giovani ed anziani, in armi ed in congedo, si sono ritrovati intorno ai carri, alle loro bandiere, ed ai Labari delle loro Associazioni.

« Centauro », 20ª « Pentimalli », 1ª « Cracco », 4ª « Passalacqua » e 101ª « Zappalà », il Gen. carrista Pasquale Di Gennaro, Comandante della 3ª Brigata Corazzata « Curtatone », ha tenuto un discorso celebrativo.

« Carristi — ha detto dopo aver rievocato gli innumerevoli fatti d'arme delle unità carrista — nel rievocare con giusta fierezza tanto glorioso passato, del quale sono viva testimonianza le massime riconoscenze al valor militare concesse alle Bandiere dei disciolti reggimenti ed ai singoli, esprimiamo il fermo proposito di essere sempre degni emuli dei nostri intrepidi predecessori e ci impegniamo ad assolvere con serietà ed onestà di intenti i compiti assegnatici dalla nostra Patria ».

Al termine del discorso, in un incontro di alto significato morale ed a testimonianza della continuità storica tra i carristi di ieri e di oggi, davanti alla tribuna delle Auto-

di una tradizione di sacrificio e di gloria che le nuove generazioni non devono dimenticare, ed i due carri adottati nel dopoguerra: lo Sherman e l'M-47.

« Successivamente, in un crescendo emozionante, l'evoluzione di massa, perfettamente coordinata nell'esecuzione di incroci a pettine » a distanza ravvicinata ed infine il caratteristico e tradizionale « muro d'acciaio » sorvolato dfa una pattuglia di F-104 del 53° Stormo « Chiarini », espressione di armonia e potenza insieme per suggellare l'inscindibile binomio della guerra moderna « aereo + carro ».

La grande prova di efficienza dei militari, impegnati nella manifestazione è stata sottolineata dal Gen. Gala il quale, soddisfatto dalla dimostrazione di eccezionale capacità, ha avuto parole di elogio nei confronti di tutti per la capacità addestrativa dimostrata e per la su-



Il C.te il 3° C.A. Gen. Saverio Gala, mentre passa in rassegna i reparti schierati.



Scambio di una corona in onore ai caduti, tra un Leopard ed un Carro L.

Sono giunti da varie provincie ad innalzare le fiamme rosse che « simboleggiano il valore » in aderenza a quanto dice la famosa canzone dei carristi.

Alla manifestazione erano presenti il Comandante del 3° Corpo d'Armata, Gen. Francesco Saverio Gala, il Comandante della Divisione Corazzata « Centauro », Gen. Domenico Corcione, il Prefetto di Novara, i Sindaci delle città del circondario oltre ai familiari dei militari e rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Dopo l'inserimento, nell'imponente schieramento forte di circa 140 Leopard, delle Bandiere di Guerra dei quattro Battaglioni Carri della

rità un carro Leopard ed un vecchio L-3 si sono incrociati scambiandosi una corona d'alloro.

Con questo gesto, i carristi di oggi, rappresentati dal moderno Leopard, hanno inteso rendere un doveroso omaggio ai carristi deceduti in combattimento che si immolarono scrivendo pagine di eroismo.

I giovani carristi alle armi hanno dato poi un saggio del loro altissimo grado di preparazione nella condotta dei carri Leopard riscuotendo a più riprese l'applauso e l'ammirazione del folto pubblico presente. Si è trattato di esercizi difficili e spettacolari, preceduti dalla rassegna dei carri che hanno fatto la storia della specialità: L-3 ed M-13/40, simboli

perba qualità organizzativa dei Quadri.

Al termine della cerimonia, in un'atmosfera propiziata dalle note della fanfara « Curtatone », tutti hanno brindato alle fortune della specialità e dei reparti carri della « Centauro ».

**UNA MAGNIFICA
DIMOSTRAZIONE
DI EFFICIENZA
E DI ENTUSIASMO**

CAMBIO DI COMANDANTE ALLA « CURTATONE »

Il giorno 8 ottobre 1984 alle ore 10,00 si è svolta, presso la Caserma Babini, la cerimonia del cambio del Comandante della 31ª Brigata Corazzata « Curtatone ».

Il Comandante cedente, Generale Pasquale Di Gennaro, chiamato a ricoprire un alto incarico presso il Comando 3º Corpo d'Armata, lascia la prestigiosa 31ª Brigata Corazzata « Curtatone » dopo un anno di intenso e proficuo lavoro caratterizzato da innumerevoli successi e dal giusto riconoscimento di Autorità civili e militari.

Il Generale Pasquale Di Gennaro ha frequentato il 10º Corso dell'Accademia Militare in Modena, la Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria a Torino.

È stato Comandante di plotone e compagnia carri presso il CI Battaglione carri a Verona, Capo Ufficio OAIO del 32º reggimento carri dell'Ariete, ha poi frequentato presso la Scuola di Guerra il Corso Superiore di SM e dopo aver svolto servizio di Stato Maggiore nella Regione Militare Nord-Ovest e nel IV Reparto dello Stato Maggiore Difesa, ha comandato il 10º Battaglione carri dell'Ariete.

Le altre successive tappe sono state: Capo di SM della Brigata Meccanizzata « Garibaldi », Vice C.te della 32ª B. Cor. « Mameli », Sottocapo di SM del 5º C.A. e Capo di SM del 5º C.A. e Capo di SM della D. Cor. « Ariete ».

Nei prossimi giorni assumerà l'



Allocuzione del C.te cedente, Gen. B. Pasquale Di Gennaro.

incarico di Capo di S.M. del 3º C.A.

Lo accompagnano l'augurio di ogni fortuna nella sua nuova attività nella sede di Milano.

Il Comandante subentrante, Gen. Pellegrino Meoli, ha frequentato anch'egli il 10º Corso dell'Accademia Militare, la Scuola di Applicazione di Artiglieria ed il Corso Superiore di SM presso la Scuola di Guerra in Civitavecchia.

Ha comandato il 46º gr. a. « Trento » della B. mec. « Gorizia » ed è stato Vice Comandante della Brigata Corazzata « Vittorio Veneto ».

Ha svolto funzioni di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra e

presso lo Stato Maggiore Esercito - II Reparto.

Al nuovo Comandante l'augurio di un ottimo lavoro con la certezza che egli saprà continuare l'operato del suo predecessore per il raggiungimento di sempre più prestigiose affermazioni da parte della 31ª Brigata.



È scomparso il carrista Cav. Bruno Menegazzo, vice-presidente della Sezione ANCI di Rovigo. Sentite condoglianze ai familiari.

LA VEDOVA PELLECCIA RINGRAZIA

Egregio Direttore, sono la vedova del Gen. Raffaele Pellecchia, menzionato nel numero di giugno '84 della rivista « Il Carrista d'Italia » nella rubrica « Le nostre care figure da ricordare ».

Le espressioni di stima e di apprezzamento per la figura di mio marito, sono state per me fonte di grande conforto morale.

La prego, pertanto, di accogliere i miei più sentiti ringraziamenti ed i miei cordiali saluti.

Gerarda De Luca Pellecchia

L'EMILIA ROMAGNA PRESENTE A BELLINZAGO

Il giorno 6 ottobre, rappresentanti delle Sezioni dell'Emilia-Romagna (in tutto una cinquantina) si recavano a Bellinzago per partecipare alle celebrazioni, indette dal Comando della Divisione corazzata « Centauro », per il 57º anniversario della fondazione della Specialità.

Fra i tanti Labari dell'alta Italia, spiccavano quelli di Bologna, Modena, Parma, Fidenza e Fontanellato.

Carristi e folto pubblico hanno ammirato le difficili evoluzioni dei carri perfettamente eseguite in un autentico mare di fango.

Un particolare cenno di merito deve doverosamente essere posto in rilievo nei riguardi del Generale Di Gennaro, comandante la Brigata « Curtatone » e di tutti i suoi collaboratori.

Approfitto dell'incontro per trasmettere, qui allegata, fotocopia di una lettera pervenutami dal carrista Bruno Morini, presidente della Sezione di Fontanellato.

Il Morini, dopo la recente grave operazione subita all'Ospedale di Parma, non si è ancora rimesso.

Le sue precarie condizioni di salute non gli impediscono di offrire eloquente prova di alto spirito.

Cornini

Egregio Signor Maggiore, sono Morini Bruno. Rispondo alla sua lettera inviata in data 24 settembre 1984 con la quale la Presidenza Nazionale ha diramato la notizia che il 10º Raduno nazionale si farà nel maggio 1985 nella bellissima città di Trieste.

Signor Maggiore, sarò molto felice di fare propaganda nella mia Sezione per poter raccogliere un maggior numero possibile di coloro che vorranno partecipare al 10º Raduno Nazionale a Trieste.

Però ora devo restare ancora calmo e sotto osservazione per la convalescenza a causa dell'intervento che ho subito allo stomaco perché ancora ho aperta la ferita.

Farò del mio meglio per raggiungere un buon numero per il Raduno 1985 a Trieste.

Ora sto lavorando per il tesseraamento e giornale per il 1985.

La saluto con la speranza di poterla accontentare.

Bruno Morini

Scomparso a Roma per un male incurabile

LUIGI CAMERA, CARRISTA E UOMO

Abbiamo dato nel numero scorso la prima dolorosa notizia della scomparsa del generale carrista Luigi Camera, colpito, purtroppo, da male incurabile.

E' prassi quasi universalmente attuata di tessere gli elogi degli estinti, anche quando, magari, la loro vita non è stata proprio eccezionale. Facciamo questa premessa, per dire (come del resto nostra abitudine per chi ci lascia) che le espressioni che useremo per ricordare il caro amico scomparso non sono le solite parole di circostanza, ma il vero e reale omaggio ad un carrista di alte doti morali e pro-



Sempre presente al lavoro, per l'Associazione dei Carristi d'Italia.

IL CORDOGLIO DI DUE MINISTRI

Alla signora Camera sono pervenuti, tra gli altri, i seguenti telegrammi:

« Rattristato notizia scomparsa suo consorte valoroso generale Camera porgo sentite condoglianze ».

Ministro Difesa Spadolini

« In questo momento tanto triste accolga mie sentite condoglianze ».

Giulio Andreotti

INCONTRO A BIELLA

Biella, dopo 41 anni si incontrano il milanese dr. Ettore Cannito — già tenente del 131° carrista — ed il suo carrista cav. Giovanni Torrione. Questi consegna una cartolina postale datata 26-8-1943 indirizzata al ten. Cannito da Falco Mazzarelli di Roma per chiedere notizie

fessionali, un cittadino esemplare, un amico leale.

Gigi Camera era un entusiasta, un generoso, una macchina di impulsi che produceva lavoro, entusiasmo, dinamismo, dedizione.

Dopo aver dato il meglio di sé, in pace ed in guerra, nella specialità carrista, sia come comandante di reparti che negli incarichi di Stato Maggiore, approdò alla Associazione alla quale si dedicò con un impegno spesso commovente e con una tenacia ammirevoli.

Scevro da compromessi, sincero sino alla scomodità..., si è sempre battuto per ottenere il meglio, attivando ed organizzando il settore amministrativo dell'ANCI. Presente in ufficio con regolare puntualità — quasi fosse ancora in servizio e stipendiato... — sapeva, come si dice, « far di conti »; solo, che era unicamente nell'interesse dell'Associazione!

Allontanatosi per malattia della consorte, di recente era ritornato tra noi, tanto da accettare la candidatura a vice-presidente nazionale, cui fu eletto con votazione plebiscitaria. Ma con l'onestà che lo ha sempre contraddistinto, resosi conto che l'attività attuale dell'ANCI avrebbe richiesto un suo costante impegno, volle dare le dimissioni, pago dell'attestazione di generale stima ricevuta.

Abbiamo voluto ricordare questo ultimo suo contatto con i carristi, non solo perché espressivo della sua leale natura, ma anche perché da allora, anche se lui, ignorava la realtà, iniziava il suo calvario e la sua lotta contro il male. Ad aiutarlo, incoraggiarlo, confortarlo, nascondendogli con tanta pena la



cruda verità, è stata la impareggiabile moglie Iolanda; una donna, cui dopo averlo sempre seguito e capito nella sua passione carrista, toccò il terribile compito, lei sofferente per i propri disturbi, di essere, e soprattutto di mostrarsi, forte e serena.

Questo diciamo, perché troppo spesso, tutti presi dalla nostra attività professionale o associativa, dimentichiamo le nostre meravigliose compagne di vita, che, come ci ha dimostrato Iolanda Camera, sono capaci delle più grandi azioni e spiritualità.

Così, Luigi Camera non è più tra noi; con la sua rumorosa esuberanza, con la sua partecipazione entusiasta a tutte le riunioni rosse, con quel suo « farsi sentire » in ogni circostanza.

Lo ricordiamo, lo ricorderemo, con una nostalgia sincera; con la sensazione, però, di rivederlo alla sua scrivania o a qualche raduno, come sempre.

Alla cara consorte, il tentativo di lenire il suo disperato senso di vuoto, con la nostra tenera presenza; ai fratelli, ai parenti tutti, il sentito cordoglio dei carristi d'Italia.

C.S.



di suo fratello cap. Federico Mazzarelli, comand. Cp. Com.do del 131°, perché il ten. Onesti gli aveva comunicato di essere stato Cannito l'ultimo a parlargli. La cartolina

non era mai giunta al destinatario ed era rimasta casualmente nelle mani di Torrione che, reduce allora dalla Sicilia, non è riuscito mai a rintracciare il suo tenente Cannito.

L'ARIETE NELLA « DISPLAY DETERMINATION '84 »

L'esercitazione « Display Determination '84 » si è conclusa, nel settore del 5° C.A., la sera del 26 set. con un atto tattico dimostrativo svolto dalla D. cor. Ariete nel poligono Cellina-Meduna.

Sono intervenuti il Segretario Generale della NATO Lord Carrington, il Ministro della Difesa On. Spadolini, tutti gli Ambasciatori accreditati presso l'Alleanza Atlantica, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Bartolucci ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Cappuzzo, il C.te delle FTASE Gen. Donati, altre Autorità civili e militari ed i nomi più significativi della Stampa nazionale e regionale.

Protagonisti dell'azione la 132° B. cor. Manin rinforzata dal 19° gr. sqd. Cavalleggeri Guide, dal 12° gr. a. « Capua » ed una compagnia meccanizzata portoghese.

L'esercitazione, iniziata nell'arco diurno e proseguita in quello notturno, prevedeva una penetrazione nemica oltre il Fiume Tagliamento ed una manovra controffensiva condotta dalla 132° B. cor. dell'Ariete tendente a recidere la penetrazione ed a ripristinare l'integrità territoriale.

L'atto tattico, che si è svolto a fuoco, ha visti impiegati, oltre alla compagnia portoghese, 500 militari, 54 carri armati del tipo M-60 e Leopard, 39 veicoli cingolati, 24 semoventi di artiglieria, 7 posti tiro missili, 12 aerei, 3 elicotteri.

L'esercitazione ha consentito, ponendo a contatto reparti di nazioni diverse, di esercitare gli SS.MM. e le truppe ad operare « insieme » per la condotta di atti tattici combinati oltre che approfondire la reciproca conoscenza.

Per la prima volta sono stati impiegati in consistente aliquota gli strumenti di puntamento ad intensificazione di luce e le mitragliatrici 12,7 munite di apposito delimitatore.



L'Ariete, ancora una volta ha messo in luce l'alto livello addestrativo delle proprie unità e le ampie possibilità di « integrarsi » con le truppe alleate.

La perfetta organizzazione delle attività tattiche e di sostegno logi-

stico, l'esemplare esecuzione della manovra hanno rinnovato le tradizioni della G.U. che, senza particolari esaltazioni, opera, oggi più che mai, alla luce di un solo imperativo: efficienza per una completa operatività.

ABBONATEVI AL PIU' PRESTO A « IL CARRISTA D'ITALIA » - IL VOSTRO GIORNALE

La Presidenza Nazionale, malgrado l'ulteriore notevolissimo aumento delle spese per la stampa e la spedizione del giornale, si è proposta di mantenere ancora per il 1985 la quota di abbonamento ordinario al giornale a L. 5.000, ferme restando le cifre per le altre forme di abbonamento (Benemeriti: da Lire 20.000 in su - Sostenitori L. 10.000).

Pertanto invita:

— chi può, a voler sottoscrivere gli abbonamenti da benemeriti e sostenitori;

— gli abbonati ordinari a volere, a loro facoltà, maggiorare la quota, offrendo così un contributo che, sommato con quello degli altri, potrà aiutare la sopravvivenza del giornale nell'attuale veste.

Per questioni amministrative, si prega sottoscrivere gli abbonamenti con cortese sollecitudine e non aspettare — come purtroppo spesso si verifica — a metà dell'anno venturo.

Il numero di c.c.p. automatizzato è 13152004, intestato all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Via Sforza, 8 - 00184 Roma.

Le Sezioni sono pregate, nell'invviare le quote di abbonamento, di accludere l'elenco nominativo, con relativo indirizzo e CAP — esatti — dei soci che hanno versato la quota stessa.

Per cambio di indirizzo, la comunicazione deve essere accompagnata da L. 150, anche in francobolli.

IL CARRO 1 - 9 DI HAMANLEI

Questo Carro d'Assalto costituisce un palpitante cimelio di gloria, di valore e di tradizione carrista. Vi trovò leggendaria morte l'equipaggio, prima che cadesse nelle mani nemiche ad Hamanlei l'11 novembre 1935 XIV: nella stessa località fu riconquistato dalle truppe vittoriose, il 25 aprile 1936 XIV.

Nel combattimento di Hamanlei, l'11 novembre 1935 XIV, cinque autoblindate, undici carri d'assalto, ed un esiguo reparto di Dubat sconfissero oltre duemila nemici, appoggiati a loro volta da undici carri blindati.

Questi nemici, nei primi momenti dell'azione che si presentò come cozzo di forze meccanizzate, furono distrutti dal cannone delle autoblindate nostre. L'assalto successivo dei carri con l'inseguimento per 5 km produsse nelle masse nemiche perdite eccezionali. I cingoli travolgevano uomini e lasciavano brandelli

di carne. Le mitragliatrici falciavano. Nella sarabanda, durata 6 ore, più di una volta carri e autoblindate dovettero soccorrere a vicenda per difficoltà di terreno. Fermatosi un carro d'assalto per gripamento del motore, sotto un nido nemico munito e protetto da un folto di piante su ripida scarpata — l'1-6 —, ne seguì una lotta furibonda. Nel generoso tentativo di salvataggio del carro si sacrificarono i Dubat e cadde il loro tenente Musti, cadde ferito gravissimo il comandante della compagnia carri capitano Mognioni, che aveva impegnato — carrista e fante nello spirito — il centro di mitragliatrici con bombe a mano. Perivano eroicamente il sergente carrista Battino ed i carristi Armini, Ascoli, Occidente.

Il carro 1-9 col singolo spezzato in un tentativo di rimorchio, restò sul campo. Circondato dai nemici, privo del motore — che per il carro è vita — si difese da vicino

sino all'ultima bomba a mano. Esso merita la venerazione di ogni italiano, poiché costituisce oggetto e simbolo del battesimo carrista italiano.

Dallo sportello di sinistra, infranto dai colpi vicinissimi abissini, il sergente maggiore Sarotti Giovanni freddò con l'ultimo colpo di pistola automatica, il capo abissino Barambaras Mandafri. Ferito, esausto di forze, pesto in tutte le parti del corpo, assediato da masse inferocite urlanti, questo eroico sottufficiale aperse lo sportello superiore, emerse col busto, allargò le braccia in segno di supremo abbandono al proprio destino avverso, ed accolse al grido di « VIVA L'ITALIA » la scarica che lo freddava a bruciapelo in petto.

T. C. Pederzini

A.B. - Gli ultimi particolari sono tratti dalle deposizioni dei sottomessi abissini che furono presenti al fatto.

DALL'URUGUAY CON AMORE LINO CHE C'ERA

Io sono Emanuele Turco, matricola 30 V.O., distretto militare Caltanissetta (Siracusa).

Ho compiuto 50 anni da quando feci parte del 1° Battaglione Carri Armati Ansaldo 33 del R.C.T.C.

Sono arrivato a Tripoli (Libia) il 23-4-1934, mi hanno incorporato nel Gruppo Auto Blindate.

Dopo 3 mesi sono arrivati i carri D'Assalto, di cui abbiamo ricevuto l'istruzione per il maneggio e la condotta del carro. Hanno cambiato il nome del corpo, chiamandolo 1° Battaglione Carri Armati della Tripolitania.

Il 21 di dicembre 1934, ci hanno imbarcato, tutto il Battaglione con destino alla Somalia Italiana, siamo arrivati il 19 di gennaio 1935 a Mogadiscio, dopo quasi due mesi ci hanno trasferito al confino nella zona dove è stato il famoso scontro con le truppe Abissine che si chiama Ual-Ual per proteggerci contro l'incursione nemica.

Abbiamo fatto l'avanzata fino la città di Arrar, siamo stati divisi e ci hanno dato la protezione della linea ferroviaria contro i sabotaggi; ristabilito il transito, siamo andati a Addis Abeba per la protezione del Palazzo Reale in cui aveva sede lo stato maggiore con la residenza del Generale Graziani.

Emanuele Turco
Calle El Cairo 3377
Montevideo
Uruguay

**1° BATTAGLIONE CARRI ARMATI
DELLA TRIPOLITANIA
SOMALIA ITALIANA**

In seguito ad autorizzazione del Ministero della
Guerra in data **3 Maggio 1935-X111°**

Visto il verbale n. **5** in data **22 - 4**
1935-X111° constatante l'esito favorevole
dell'esperimento di idoneità alla condotta di.....
CARRI ARMATI in servizio militare,
sostenuto dal **Carrista**
TURCO EMANUELE
di **Angelo** nato il **17-10-916**
a **Cairo** al n. di
matricola del distretto di **Caltanissetta**
si dichiara il **SUDDETTO MILITARE**
idoneo a condurre **CARRI VELOCI**
in servizio militare. **ANSALDO 33**
Mogadiscio 6/5/1935-X111°

Il Comandante del Battaglione
del Battaglione Carri Armati
Ten. Col. **Angelo Pederzini**

Pederzini

RINASCE IL CARRO VELOCE L-3

Chi entra oggi nella Caserma « V. Babini » di Bellinzago non trova più sul monumento ai Caduti il carro L-3 sostituito da un M-13.

Il glorioso L-3 veterano di almeno due guerre, è stato recentemente rimosso per volontà del Gen. Pasquale Di Gennaro comandante della 31ª B. cor. « Curtatone » ed affidato all'officina del 101º Btg. carri M.O. Zappalà, affinché si tentasse la non facile impresa di porlo in condizione di muovere.

Il carro infatti era privo di motore e molte parti meccaniche ed elettriche erano in pessimo stato di conservazione o addirittura mancanti.

Con l'interessamento degli ingegneri Locatelli e Manganaro la FIAT-IVECO ha fornito un motore FIAT-131 diesel; il maresciallo Proietti capo officina del 101º coadiuvato dai suoi validi sottufficiali, superando le numerose difficoltà incontrate, è riuscito a porre il mezzo cingolato in condizione di muoversi ed apparire come era il giorno in cui era entrato in servizio nel R.E. n. 132.

Il 26 aprile u.s. alla presenza del Gen. Pasquale Di Gennaro e di una nutrita rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali della Brigata, il glorioso L-3 dopo il rituale « battesimo » ha eseguito alcune evoluzioni, nel piazzale antistante il C.do Bri-



Il Gen. Pasquale Di Gennaro, C.te la 31ª B. Cor. « Curtatone », tiene a « Battesimo » il carro veloce L-3 alla presenza di Ufficiali e Sottufficiali della Brigata.

gata, pilotato dal Serg. Magg. Calisti e capo-carro il Maresciallo Proietti.

Inoltre in occasione della festa di Corpo del 1º Btg. Carri « M.O. Cracco » coincisa con il 1º raduno degli Ufficiali e Sottufficiali del 31º Btg. Carri, nonché del 4º raduno del CI Btg. Carri, i radunisti hanno avuto la gradita commovente sorpresa di vedere sfilare con i colossi di oggi lo stesso L-3 che per

anni avevano visto immobile sul monumento all'ingresso della « Babini ».

La circostanza non poteva non far nascere nella mente dei presenti i ricordi di un tempo lontano quando pur con i mezzi decisamente inferiori all'avversario, i Carristi d'Italia mai esitarono ad affrontare la lotta con coraggio ed altissimo spirito di sacrificio.

Il Rinoceronte

PER UNA RUBRICA GIURIDICA

Ill.mo Signor Direttore, mi permetta con la presente sottoporre alla sua attenzione quanto segue:

Sono la vedova del Mar. Ilo Magg. carrista Barbalato Consalvo, a suo tempo abbonato alla rivista e dopo la sua scomparsa ho tenuto alla continuazione.

Dalla rivista apprendo le cerimonie, commemorazioni, necrologi ecc.

Con mio marito ho conosciuto i suoi colleghi, superiori e subalterni o solamente sentito i loro nomi, tanto da diventare quasi di famiglia.

Quindi tutto bene perché delle persone scomparse è bene ricordarsene.

Mi consenta di dire della intemperività delle manifestazioni e commemorazioni conosciute solo dopo avvenute.

Mi permetta, anche, Sig. Direttore suggerire a godimento e beneficio degli abbonati, per non sentirsi esclusi, di dare spazio a informazioni legislative varie o specifiche. Si dà il caso che dopo interminabili file in più uffici, si arriva quasi per miracolo (se pure si arriva prima della stanchezza che dà rinuncia) all'ufficio giusto e ottenere le spiegazioni necessarie — molte volte mi creda frammenta-

ric, superficiali e insufficienti. Quando si è soli non c'è informazione alcuna che possa in qualche modo rendere meno gravosa e più breve la corsa.

Una nuova pagina potrebbe essere incentivo a nuovi abbonamenti e non sarà il maggior costo a far desistere anzi sarà di vantaggio.

Con stima,

Lidia Barbalato Procaccini
Via Etruria, 27 G/10
00183 Roma

Siamo d'accordo con Lei, cara signora Lidia; anche se non è di facile realizzazione, una rubrica giuridica sarebbe auspicabile.

Ma occorrono esperti e che siano disposti, come avviene in altre associazioni, a prestare la loro opera e... gratis!

Lanciamo da qui un appello, sperando che tra tanti carristi avvocati od esperti in materia, specie se residenti a Roma, ci scrivano e si mettano a disposizione.

Appreziamo il suo attaccamento al giornale ed all'ANCI.

LUTTO A TRENTO

In data 1-10-1984 è deceduto il Caporale Carrista Somadossi Giulio, Socio della Sezione.

L'ANCI CIVITAVECCHIA DEDICATA A BOSCHETTI

Il Presidente Nazionale ha disposto che la Sezione ANCI di Civitavecchia, di cui è presidente incaricato il gen. Zenari sia intestata al generale di C. d'A. Carrista Guido Boschetti. E' un'altro omaggio alla memoria di un grande indimenticabile carrista.

CARRISTI PISANI IN GITA SOCIALE A LA SPEZIA

I carristi pisani, in numero obbligato e per particolare concessione, il giorno 14 giugno, hanno potuto realizzare la programmata gita sociale a La Spezia, con visita ad uno stabilimento di costruzione di armi ed armamenti, al Museo della storia e delle glorie della Marina Militare Italiana, con sosta e pranzo al circolo ufficiali.

La gita oltremodo interessante, per le tante novità vedute, è avvenuta con un pullman con partenza e ritorno da Pisa.

Tra i graditi e soddisfatti partecipanti, oltre ad alcune signore, i Gen.li Ballarati, Francione e Luciani, accompagnati dall'organizzatore Presidente Magg. Zeno Cecchetti.

A PIEDIMONTE SAN GERMANO SUP. (FROSINONE)

Il 40° anniversario della distruzione è stato ricordato dall'Associazione combattenti e reduci e del fronte, unitamente alle autorità comunali, delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dell'asilo infantile Strumbolo, delle vittime civili e dei soci della prima e seconda guerra mondiale con la collaborazione del Com.te la Stazione Carabinieri, M.Ilo in 1° Gennamo Leopoldo. La S. Messa celebrata da Mons. Don Giovanni Costantini e dal parroco Don Luigi Casatelli al termine la benedizione delle corone.

Subito dopo il corteo preceduto dal Gonfalone del Comune e dalle bandiere delle Sezioni si è recato al monumento ai Caduti per la deposizione di corone di fiori verdi, bianchi e rossi.

Iniziata la cerimonia con l'attenti e l'alza bandiera seguita dalla Leggenda del Piave, la preghiera alla Patria e a tutti i Caduti che ha commosso i presenti. Hanno parlato il Presidente delle Sezioni e membro del Comitato del quarantennale della distruzione il carrista Cav. Giovanni Ferri, il Sindaco e il Rag. Adalberto Carè Ass. Prov. alla Cultura.

Dopo la cerimonia al monumento italiano il corteo si è recato al monumento polacco per deporre corone di fiori alla presenza di una loro delegazione e tra essa era presente anche un ufficiale carrista della classe 1920 che quarant'anni fa combatté a Piedimonte; ai piedi del monumento il Capitano carrista superstite commosso nel vedere i suoi soldati i cui nomi incisi sulle quattro lapidi, non ha fatto altro che piangere dicendo solo grazie. In tale cerimonia patriottica dopo quarant'anni è stato un piacere l'incontrarsi due carristi superstiti, uno della grande battaglia di « El Alamein » e uno della battaglia per la liberazione di Piedimonte S.G.

ASTI CARRISTA IN VISITA AI VETERANI DI TURATE

Il presidente, con un gruppo di soci della nostra sezione e familiari, ha attuato una gita sociale a Turate (Como) in visita alla Casa militare Umberto I per i veterani di tutte le guerre nazionali.

Nell'allocuzione di benvenuti il Col. Emilio Bonanni, Comandante di questa casa di riposo, ci ha presentato la verità nuda e cruda, citando dati e fatti precisi.

Il fondatore, un industriale e patriota milanese, reduce dalle battaglie risorgimentali, con l'aiuto della Cassa di Risparmio delle province lombarde aveva acquistato, nel 1898 quella villa patrizia dotata di un ampio parco e l'aveva donata al re Umberto I di Savoia, affinché fosse adibita ad accogliente asilo per i reduci di tutte le battaglie combattute per la nostra Patria. Giuseppe Candiani, tale era il nome del donatore, non accettò di vedere i suoi meno fortunati



Al piedi del monumento polacco, visibili ancora le distruzioni della guerra.

colleghi d'arme ridotti nelle grigie divise degli ospizi di povertà.

La casa, fino ad un certo periodo ha funzionato regolarmente come era nelle intenzioni del donatore, ospitando migliaia di cittadini, dal semplice soldato al generale, che molto hanno dato alla Patria e poco o nulla da questa hanno ricevuto. Dalla relazione del Col. Bonanni, e da quanto abbiamo visto con i nostri stessi occhi, le cose ora vanno ben diversamente: le difficoltà di ordine economico vanno aggravandosi di giorno in giorno. Per citare un esempio di forzato abbandono: il vasto parco, un tempo curato dai veterani allora giovani, ora lascia molto a desiderare, perché i giovani di allora sono ormai tra gli ottanta e novant'anni; tra i 78 ospiti ve ne è uno di 97 anni, una vera quercia.

Quello che però non manca, e ce ne siamo resi conto, è il calore umano da cui sono attorniti questi veterani, a cominciare dall'opera ammirabile del loro comandante che si prodiga in ogni modo per reperire i mezzi necessari da fonti diverse, ai tre sottufficiali e i dodici soldati di leva a disposizione e il personale civile e religioso.

I veterani provengono da tutte le armi e specialità delle nostre FF.AA. e dai corpi armati dello Stato. Essi indossano con grande orgoglio una uniforme militare simile a quella ora in vigore per l'esercito, mentre nelle grandi occasioni vestono l'uniforme di parata blu di stile umbertino.

Con questo contatto abbiamo avuto la viva sensazione di quanto la generosità umana possa ancora esprimere anche in questi tempi spesso disamorati in cui troppo spesso si dimentica chi ha tanto dato per la difesa della collettività nazionale. Resterà indelebile in noi il ricordo di quella meravigliosa giornata trascorsa in mezzo a loro.

La nostra sezione ha fatto un'offerta in denaro e donato squisiti vini dei colli astigiani che subito hanno rallegrato l'atmosfera.

Franco Graziotti

CARE FIGURE DA RICORDARE

BASSANO DEL GRAPPA

A Bassano del Grappa, dopo breve malattia, è deceduto il carr. Mario Miotti, iscritto alla Sezione dalla fondazione della stessa. Al funerale è intervenuta una rappresentanza della Sezione con il Labaro. Al figlio Antonio, ai fratelli e sorelle dell'affezionato socio le più sentite condoglianze dei carristi bassanesi.

E' morto Titta, il carrista scelto Titta Zen il quale con tale grado, se pur modesto, ma del quale menava grande vanto, amava presentarsi. Pur entrambi bassanesi, lo conobbi quando ero Sottotenente di prima nomina a Verona, nel febbraio del 1942, allorché egli prestava servizio al Comando del 32° Regg. Carri, amato e benvenuto da superiori e da commilitoni per l'amabilità del carattere, la spontanea gentilezza, l'innata sua signorità.

Erede di una dinastia di ceramisti, ceramista egli pure e proprietario di una delle più vecchie e prestigiose fabbriche di ceramiche del Novese.

Amico silenzioso, buono, generoso, aperto ad ogni istanza dell'Associazione, i carristi bassanesi piangono in lui la scomparsa di un galantuomo di vecchio stampo, di un signore d'altri tempi e con me rivolgono alla moglie ed al figlio le più vive ed affettuose condoglianze.

BORGOMANERO

A Barazzetto Biellese è scomparso Bacco Carlo della cl. 1917, valoroso combattente in Africa Settentrionale con il III Btg. Carri Medi 13/40 (medaglia d'oro).



Caporalmaggiore autista e pilota alle dipendenze del Comandante Carlo Ghioldi; ferito e decorato di

Croce di guerra; persona distinta, lavoratore artigiano capace e integerrimo; ha sempre partecipato alle manifestazioni carriste sin dalla fondazione dell'Associazione.

Alle esequie erano presenti i componenti del direttivo sezionale di Biella e di Borgomanero con i rispettivi labari. Al figlio ed a tutti i parenti rinnoviamo il più profondo sentimento di cordoglio.

A Borgomanero è deceduto, per infarto, all'età di anni 68, il carr. Vecchi Carlo, già arruolato volontario nei Carri Leggeri in Africa Settentrionale (Btg. Coloniale ad Agdabia).

Ha partecipato alle campagne di guerra in A.S. e in Grecia 1940-45; decorato della Croce al Merito di guerra. Era iscritto alla Sezione sino dalla costituzione, ed è sempre intervenuto a tutte le manifestazioni.

Il Direttivo ed il Presidente, con animo commosso, porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

BRESCIA

Si è spento serenamente all'età di 82 anni il Sig. Giuseppe Maria Totaro, padre del Vice Presidente della Sezione Prov. bresciana, Cap. Fortunato Totaro. Consiglio e carristi porgono ai congiunti le più sentite condoglianze.

DALMINE

E' deceduto in Carnasco di Travio, il Sig. Oberti Renato, fratello del nostro socio carrista Oberti Pietro.

FIDENZA

L'intero paese di Rimale ha tributato l'ultimo saluto a Costantino Cerri, deceduto nei giorni scorsi. Un personaggio che merita una precisa profilatura, esattamente come l'ha inquadrata Bruno Cornini, dirigente provinciale e regionale dei carristi.

Costantino Cerri, era stato carrista, una specialità congeniale per lui abituato ad aggiustare trattori e macchine agricole.

Professione e artigianato, anche in una politica associativa che Cerri capì e anticipò, fondando a Fidenza la primissima confederazione, quelle dei Liberi artigiani. Per non dire del suo prodigarsi a favore dei



compaesani, sostenitore e propugnatore di tutte le istanze ed esigenze della frazioncina.

CLUSONE

E' deceduto all'età di 63 anni il nostro amato segretario della Se-



zione Braschi Cav. Emilio; era stato uno dei fondatori della sezione, sempre presente ad ogni manifestazione, sempre vivo nello spirito di corpo. Valoroso ex combattente della guerra d'Africa, decorato dalla croce di guerra. Con il Presidente Fantoni Cav. Renzo, il consiglio e tutti i carristi della sezione sono vicini alla consorte ed ai tre figli che lui amava tanto. Grande partecipazione alla cerimonia funebre da parte di tutte le sezioni bergamasche.

UDINE

E' deceduto il socio Cap. Magg. Pischiutta Domenico, valoroso combattente in A.S., già dal 4° Btg. Carri M-13 « Divisione Littorio ».

Siamo stati partecipi porgendo ai familiari ed in particolare alla vedova Sig. Silvana, il nostro dolore per la scomparsa.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO: *Ricordi di una lieta crociera*

Il capitano Amici, presidente della Sezione di Milano, decide di ripetere la proiezione del film girato ad El Alamein in occasione dell'ultimo pellegrinaggio e lo fa nella Casa di riposo per veterani in quel di Turate. Gli anziani, i vecchi soldati, provati da tante battaglie, apprezzano l'iniziativa ed affollano l'ampio locale trasformato in cinematografo. Qui giunti, si imporrebbe un paragone: stabilire quanto fanno le altre nazioni in favore di valorosi combattenti e quanto, invece, fa il nostro Stato. Per non toccare dolenti tasti, torniamo al racconto.

Con Amici, sono molti i carristi milanesi accompagnati dalle gentili consorti: è presente il «regionale» per la Lombardia, 1° capitano Cucchi. Completano la brigata, altri carristi che, con i presidenti delle sezioni di Parma e di Como vogliono rivedersi nella pellicola.

Come prologo viene proiettato il film girato a Milano in occasione del raduno nazionale dei corazzati: veramente valido, artisticamente montato, con ottimo commento ed efficace sonorizzazione: meriterebbe ben più vaste platee.

In attesa delle visioni dell'Egitto e del deserto ove sorgono il Sacro italiano, quello tedesco ed il cimitero inglese, si intrecciano commenti ed affiorano le rievocazioni: questo, invero, sembra il momento più adatto.

E' così che il carrista Luigi Fumagalli, di Castiglione Olona mostra, a chi scrive, un pregevole album che raccoglie le fotografie

scattate ad El Alamein, oltre a diversi toccanti ricordi di brigonia.

Quando mostra una fotografia del Ponte di San Francisco, il capitano Cucchi, incuriosito, domanda quando è stato fatto: legittima curiosità perché la sua sosta in USA, quale prigioniero di guerra, fu alquanto prolungata.

«In che campo eri?» Alla risposta segue una nuova domanda: ne nasce un garbuglio di date, di luoghi, di persone, di situazioni, di episodi a non finire.

Adesso, applaudita la stupenda, commovente proiezione, i due danno la stura ai particolari.

«Ah! Tu eri a Camp Benicia? E quando sei rimpatriato?»

Ecco: il Fumagalli è partito da S. Francisco salutando il celeberrimo ponte, esattamente il 9 gennaio 1946: sì, proprio a bordo della nave Adabele Lykes, con 1300 connazionali rimpatriandoli: velocità di crociera: miglia tredici e mezzo!

Su quella nave, che impiegò ben 58 giorni per toccare il porto di Napoli, era anche Cucchi. Segue una sfilza di nomi a non finire, di colleghi, di superiori, di americani di ogni grado.

Grandi speranze, in quei due lunghi mesi di navigazione, ardente desiderio di rivedere la casa natale, di riabbracciare i familiari, di cancellare i sacrifici e le mortificazioni, di ricominciare una nuova vita. Ma i sogni cedono presto alla brutale realtà: a cominciare dall'accoglienza riservata all'arrivo senza che nessun individuo rivestito da

uno straccio di autorità porga il più modesto saluto. Anzi, a completare la delusione ed a suscitare legittime reazioni, i doganieri pretendono l'apertura dei pochi bagagli al seguito e vorrebbero sequestrare qualche stecca di sigarette e misere cianfrusaglie «non denunciate».

Fa niente, torniamo a casa, poi si vedrà: vedranno, infatti, che onori e riconoscimenti sono già esauriti da un pezzo, perché abbondantemente distribuiti ad altri.

«A proposito — sbotta Cucchi — rammenti come si chiamava il comandante della nave?» Fumagalli fruga nelle latebre del cervello, si ostina nel vano tentativo e si arrende! Ma guarda! Sono tornati alla ribalta uomini e cose: quasi riprovavano il gusto delle vivande servite a mensa; tentavano nascondere la rievocazione della tempesta furiosa che li fece ballare malamente con effetti scarsamente poetici; ammettevano, di sfuggita, con cavalleresca riservatezza, fugaci avventure con bionde ammiratrici; ma il nome del capitano resta avvolto nella nebbia dell'oblio.

E, pur, è talmente facile! Basta buttare lo sguardo su «Il ritorno», ciclostilato di bordo, venuto felicemente alla luce a «Guadalupe Island» e datato 18 gennaio 1946. Ben visibile, nell'ultima pagina, a fianco della eloquente cartina che rende benissimo l'idea dell'interminabile periplo, si legge il nome che interessa: Capt. Story. Aggiungiamo, con l'abituale prodigalità di fedeli cronisti, pure il nome del comandante il Trasporto: Cajor Curran.

Cari amici che vi siete ritrovati dopo trentotto anni abbondanti; che vi siete abbracciati seguendo un impulso spontaneo ed irrefrenabile; che vi siete guardati con occhi lucidi di commozione quasi a voler rintracciare le sembianze di «allora»; amici cari, non crucciatevi. Il nome del comandante è tornato a galla.

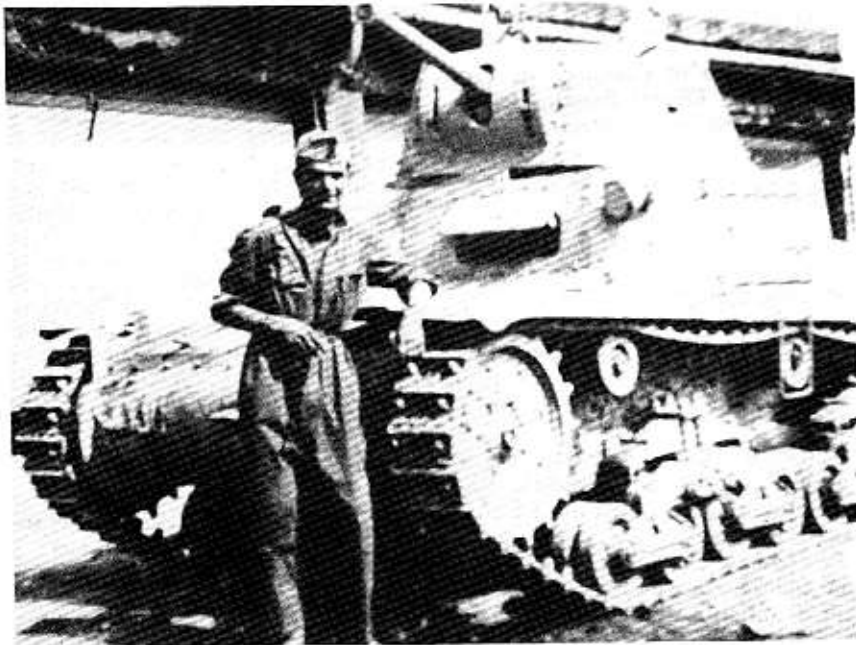
Se vi serviranno altre notizie, tratte da polverose carte ingiallite, ricercate senza alcun riguardo (tanto, lui ci sguazza) all'eccellente topo di biblioteca che con sincero affetto vi saluta e si firma

Oliviero Cervi

PROMOSSO BORSETTI

Il Ministero della Difesa - Direzione Generale per i Sott. li e i Militari di Truppa dell'Esercito - ha comunicato, con dispaccio, che Trento Borsetti, presidente della Sezione ANCI di Orvieto, è stato promosso al grado di Sergente Maggiore ad anzianità, con anzianità assoluta ed assegni decorrenti dal 1° settembre 1942.

Vivissimi rallegramenti.



Sergente Rossi Rino, nel 1940, al 3° Carristi di Bologna, con uno dei primi esemplari del carro M-13/40.

CAMBIO DELLA "STECCA" AL 1° BTG. CARRI

E' stata una cerimonia che molti ricorderanno a lungo, che noi non scorderemo mai.

E' trascorso ormai quasi un anno da quando, titubanti ed incerti, abbiamo varcato la soglia di una caserma ed ora stiamo per varcare nuovamente quella soglia ma con ben altra direzione e con ben altro stato d'animo.

Proprio noi, che trovavamo mille scuse per restare a letto anche dopo la sveglia, oggi all'alba eravamo già desti. Forse qualcuno non ha neppure dormito! Ed eccolo il sole sorgere lentamente all'orizzonte: mai alba fu più attesa, mai alba fu più radiosa. Le gocce di rugiada, ai raggi del sole nascente, brillano come diamanti. Ci vestiamo con calma, assaporando ogni gesto, ogni attimo di questo rituale. Scherziamo, ridiamo ma qualcosa ci opprime,

Già, la cena dei congedanti: una splendida festa, uno splendido ricordo. Un'occasione per stare tutti insieme ancora una volta, per l'ultima volta. Un'occasione per salutare ufficiali e sottufficiali con quali si è trascorso un anno, coi quali si sono divise fatiche, sudore, gioie. E nel brindisi finale il nostro commiato, il nostro arrivederci, il nostro «Grazie!».

La «stecca», ancora nelle mani del 4° scaglione 1983, sta per passare in quelle del 7° scaglione 1983.

Il «capostecca», dopo una breve allocuzione di saluto, chiama a sé la «stecca» ed ecco avanzare da lati contrapposti i due alfieri del 4° scaglione ed il «capostecca» con gli alfieri del 7° scaglione.

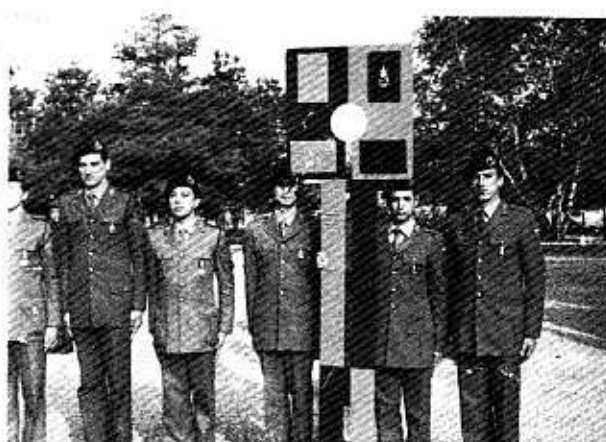
Poche parole e la «stecca» passa dal 4° al 7° scaglione. Poche parole ma dense di significato. Il pos-

tribuite dal nostro Comandante unitamente ai Comandanti di Compagnia.

A premessa della consegna i graditi ospiti hanno rivolto il loro saluto e, per così dire, ci hanno «rilevato» dai ranghi del 1° Btg. ed invitato a frequentare con assiduità le associazioni dei carristi in congedo delle rispettive città. L'invito sarà certo accolto, potrà essere un'occasione per rivederci in futuro e ricordare quello che forse è stato un anno per noi indimenticabile e ricco di esperienze.

La cerimonia è ora veramente finita: tutti rientrano nelle fila del reparto ed il battaglione a blocchi di compagnia s'fila davanti al C.te, agli ospiti ed ai congedanti per renderne gli onori.

Come in un film ci scorrono innanzi le immagini di questo anno



un senso di vuoto ci assale, ci atanaglia.

L'adunata, la nostra ultima adunata!

Sentiamo su di noi gli sguardi melanconici e, perché no, invidiosi dei nostri commilitoni che restano, gli stessi sguardi che noi avevamo lanciato a chi prima di noi se n'era andato. Ci guardiamo intorno, cerchiamo di fissare nella mente ogni particolare che ci circonda: strano, quante cose non avevamo mai viste! L'alzabandiera, il nostro ultimo alzabandiera. La bandiera sale lentamente verso il cielo mentre le note dell'Inno di Mameli si spandono nell'aria. Il sole ormai è alto nel cielo ed al soffio d'una leggera brezza la bandiera sventola lentamente sul pennone.

Sta per iniziare la cerimonia del cambio della «stecca», una cerimonia tutta nostra così come lo è stata la cena dei congedanti con gli ufficiali e sottufficiali svoltasi nei giorni scorsi presso il refettorio del battaglione.

Il sesso della «stecca» non è solo segno tangibile del prossimo congedamento ma anche e soprattutto il simbolo dell'anzianità militare intesa come esperienza, capacità operativa, conoscenze tecnico-professionali.

Nella «stecca» quindi il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro carrista.

Successivamente il C.te del Btg. Ten. Col. Aldo Caccavale si è rivolto al battaglione ringraziando il 4° scaglione per ciò che ha dato all'Esercito ed alla Nazione esortando tutti ad essere orgogliosi di fare il militare ed in particolare di essere carristi. Egli ha concluso dicendo: «Voi siete la migliore gioventù italiana, siatene fieri».

Ecco infine gli atti conclusivi, ossia la consegna ad ognuno di noi della tessera personale di iscrizione all'ANCI, fatta dal Presidente Regionale per il Piemonte Col. Angelini e dal Presidente dell'ANCI di Novara Cavalier Stangalino, e delle medaglie ricordo del battaglione di-

che si è concluso. Abbiamo lottato, sofferto, gioito ma soprattutto abbiamo vissuto. Vissuto un'esperienza unica, un'esperienza senz'altro positiva. Siamo entrati fra queste mura ragazzi, ne usciamo uomini. I mille problemi della vita quotidiana ci stanno aspettando ma noi sapremo affrontarli, sapremo sconfiggerli perché così dev'essere, perché così sarà: questo ci ha insegnato la vita militare.

Addio, anzi arrivederci caro 1° Btg. Fra le tue mura hanno vissuto, vivono e vivranno sempre dei carristi fieri e degni di appartenere a questa nobile specialità. Carristi che ti porteranno sempre nel cuore e che, come col primo amore, non ti scorderanno mai.

Ed a voi ragazzi del 7° scaglione 1983, arrivederci. La «stecca» ora è nelle vostre mani: siatene sempre fieri ma soprattutto sappiate esserne sempre degni.

IL QUARTO SCAGLIONE 1983

ANCHE IN GUERRA SI PUO' ESSERE UMANI E GENEROSI

Non m dilungo se pur interessante è tutta la storia.

Sento il dovere di far notare un particolare comportamento, del compianto *Rosa Francesco*, illustrato dal Ten. Enrico Serra dell'8° Btg. nel periodico di Marzo-Aprile 1984.

Dopo la presa di Tobruk che tutti entusiasmo, nonostante gli aspri combattimenti, in alterne vicende sostenuti da tanti, per due mesi circa nel maggio-giugno '42, l'indomani l'8° Btg. carri M.13 della gloriosa «Ariete» semidistrutto, fu sciolto. (Perché?).

Il Serg. Magg. Rosa Francesco capo dell'Officina dell'80° Btg. coi suoi degni collaborator, Serg. M. Lombardi Giuseppe (Pres. Sezione ANCI di Dovadola - FO) ed il Serg. Rica da Forlì, sentirono il dovere, di continuare l'aiuto ed il rischio, a tutti i compagni carristi in avanzata e avanguardia. Tanto che il 29 mattina del giugno 1942 fra le 11 e mezzogiorno lo vidi giungere col carro officina ed i suoi collaboratori nei pressi di El Dabà, chè dalla sera prima non era transitato alcuno né inglesi, né italo-tedeschi; un silenzio di tomba.

Si stavano preparando il rancio al dilà della duna che ci separava verso il mare, ov'ero bloccato con un carro «Valentine» catturato a Tobruk, guastatosi la sera prima, per averlo troppo forzato.

Dopo il commosso abbraccio e lo stupore di entrambi mi fu detto che a Marsa Matruk combattevano ancora; un bersagliere aveva innalzata all'aeroporto la bandiera italiana ed abbassata quella inglese sotto il tiro del nemico (un giocatore del Milan, per i tifosi di Rho); ed infatti combatterono fino alle 16,30 del pomeriggio stesso.

Cappi, che fui fortunato ad essere scambiato per un carro inglese al mio passaggio il giorno prima, e la velocità e la miopia mi furono alleate. Vennero tutti al mio carro con candele Bosc, attrezzi, ma non si adattavano e mancando ricambi, dopo circa due ore di tentativi e moccoli, andarono a mangiare, rimanendo tutti in attesa.

Solo alle 15,40 giunse una colonna tedesca, era il comando del Gen. Rommel seguito a ruota da quello del Gen. Navarini ove trovai il mio Capitano Federico Tomaselli di Roma, che mi lasciò un automezzo per recuperare il materiale utile (radio, ventilatore, serbatoio dell'acqua, ecc.).

Abbandonato il carro (con tanto dispiacere) mi accodai e col mio mitragliere volontario Cap. d'artiglieria Gaspanello calabrese, in meno di due ore giungemmo nei pressi di Ab El Raman (linca di El Alamein) accolti da un nutrito fuoco delle postazioni inglesi raffor-



Bari, Sacrario dei Caduti d'Oltremare: il Ministro della Difesa Sen. Spadolini depone 2 corone ai piedi della Croce Monumentale. Nell'occasione sono stati scoperti 4 monumenti, uno per ciascuna Forza Armata ed il quarto per gli ex internati. Il presidente nazionale dell'ANCI era rappresentato dal tenente Leo, presidente della Sezione di Lecce.



l'ottobre alla Scuola Sp. Truppe Corazzate. La foto ricordo dei carristi di Lecce, con il Col. Di Lucrezia, comandante della Scuola. Presenti il gen. Gambardella, il ten. Leo, la signora Lucrezia, il Vice Presidente ccm. Greco, il ten. bers. LEO.

zatesi, che ci costrinse ad interrarci alla svelta. Eravamo pochi, troppo pochi. Nei giorni seguenti vi fu un lento afflusso di truppe... la «Sabrata» giunse quasi tutta a piedi, la «Littorio» si era impantanata causa le piogge, e così altre divisioni; la «Trento» era con noi e buona parte dei tedeschi, ma ci fu data battaglia dal 2-3 luglio fino alla fine del mese; potemmo però guadagnare una ventina di chilometri di fronte in profondità.

Basta questo comportamento di Rosa Francesco, per confermare la buona opinione di quanti lo hanno conosciuto, del suo coraggio, del suo valore congiuntamente coi suoi collaboratori.

Fu un'avventura, una gioia, una speranza.

Gherardo Samory

**Abbonatevi a
« Il Carrista d'Italia ».
Sostenetelo con le
vostre offerte.**

ASSEMBLEA ALLA SEZIONE VALDICHIANA

La Sez. «Valdichiana» invita tutti i carristi, vecchi e nuovi iscritti, ad una riunione—e che si terrà nella sede in piazza del comune a Castiglione Fiorentino il giorno 16 dicembre p.v. alle ore dieci.

In detta riunione sarà fatto il tesseramento, l'abbonamento al giornale e saranno trattati vari argomenti.

A tutti gli intervenuti, carristi o familiari, verrà offerta una confezione omaggio di tre bottiglie, per augurare a tutti le buone feste e brindare con le loro famiglie. Viva i carristi e i loro cari!

TANZIANI CAPO...

Il Serg. Magg. Tanziani Mario, Presidente della Sezione ANCI di Ascoli Piceno, è stato promosso al grado di Maresciallo Capo a decorrere dal 15-6-1982.

Vivissimi rallegramenti e auguri.

NOSTALGIE DI RAMERINI

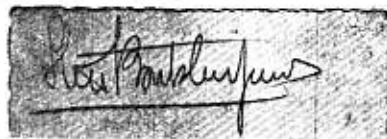
I più fortunati ancora in vita che si riconoscono nelle foto, i figli, nipoti, parenti o semplicemente amici di quelli meno fortunati, che riconoscono qualcuno in esse, sono pregati di comunicare nomi e indirizzi all'ANCI - Sezione Valdelsa - Via Martiri Libertà, 11 - 53034 Colle Val D'Elsa - Tel. 0577/920382 (per gli eventuali conoscenti si tratta dell'abitazione del carrista Ramerini Settimo, classe 1912, recluta a Bologna S. Ruffillo).

Foto in alto - L'ufficiale comandante in rassegna al reparto è il Col. Angelo Falconi. Inoltre è stato identificato il cap. magg. Baldi Giuseppe (ora defunto), il secondo davanti al Colonnello, mentre il cap. magg. Gaggelli Alvaro sarebbe quello alle spalle del Baldi. Il sergente Tanzini Tebro, riconoscibile dai gradi bianchi, è il primo a sinistra guardando la foto.

Foto in basso - E' il reparto in marcia, preceduto da diversi Ufficiali non identificati; di questi ultimi si conoscono diversi nominativi e li indichiamo qui di seguito con i gradi di allora: Capitano Galvaresi (da Porto Ceresio Varese?) - Ten. Ferrari Gastone - S. Vitichio Ronco di Lucca - S. Ten. Fresta Rosario - S. Ten. Vanni Valfredo (S. Croce sull'Arno) Via Prov. Francesca Nord, 7 - S. Ten. Massa - S. Ten. Iovine, I Compagnia - S. Ten. Terrosi Vagnoli - S. Ten. Bartolini che siglò a tergo le due fotografie.

Chiediamo scusa a coloro che, di ogni età e grado, non sono stati nominati; ma non siamo in possesso di alcuna nota, solo di ricordi lontani. Saremo lieti e grati a tutti coloro che si ricorderanno di noi, in particolare per aver fatto parte del 19° Btg. Carri, che nacque nella nostra bella città di Colle val d'Elsa.

IL PRESIDENTE
S. Ramerini



Echi della stupenda manifestazione di Seriate a Bergamo.

LA FESTA DEI CARRISTI A PALERMO

Il 6 ottobre 1984, nella Sede della Presidenza Provinciale di Palermo, con la partecipazione del Presidente Regionale Cav. Rag. Michele Amoruso e del Presidente Provinciale Cav. Alberto Gandolfo, si è riunito il Consiglio al completo, con una cornice di carristi in congedo, per festeggiare il 57° anniversario della fondazione della specialità Carrista.

Ha preso la parola il Cav. Alberto Gandolfo ricordando i caduti di El Alamein e di tutte le guerre; nonché lo sviluppo dei nostri Carri in questi anni trascorsi. Infine ha letto il messaggio inviato dal nostro Presidente Nazionale.

E' seguito un rinfresco ed un brindisi per una lunga vita della nostra Associazione; mentre un evviva ai Carristi d'Italia concludeva la cerimonia.

PASSUTI CAVALIERE

Il Sig. Ministro della Difesa ha comunicato che il Sig. Presidente della Repubblica, con D.P. del 27-12-1983, ha conferito al Serg. Magg. car.: Passuti Leonildo l'onorificenza a cavaliere dell'OMRI per le benemerite acquisite nella fattiva collaborazione offerta all'associazione ».

Esprimiamo le nostre felicitazioni e rallegramenti con i più vivi auguri a nome di tutti i carristi della Sezione.

Altrettante espressioni di compiacimento sono state espresse da parte del Presidente Regionale, Magg. Cornini e dai Carristi dell'Emilia-Romagna.

GRAVE LUTTO ALLA SEZIONE VALDICHIANA

Alle ore 8,30 del 4 ottobre u.s. è morto, schiacciato sotto una pala meccanica mentre stava eseguendo il suo lavoro, il carrista Orazio Tozzi iscritto a questa sezione fin dalla sua fondazione.

Lo ricordiamo giovane carrista onesto e laborioso, che sapeva farsi ben volere da tutti quando era allo spaccio truppa del 31° Regg. Carristi di Bellinzago con il Mar. Pasi e il Colonnello Fiore.

La sua perdita, repentina e atroce, lascia in noi della sez. « Valdichiana » un profondo dolore.



DALL'ALBUM DI DE VITA

Dall'album dei ricordi del generale carrista Franco de Vita: in alto, una superba indimenticabile sfilata di carri Sherman nella piana di Aviano, dove i carristi d'Italia riaprono le pagine del libro d'oro della Specialità, confermando le meravigliose doti messe in luce dalle fiamme rossoblu su tutti i fronti di guerra. Di fianco, altre due si-

gnificative immagini: l'allora tenente de Vita alfiere della gloriosa bandiera del 132° reggimento carri, ad uno sfilamento per le vie di Pordenone; esercitazione di tiro a Valbruna (Tarvisio), in un poligono naturale con la sicurezza assicurata... dalle alte montagne. Fu una palestra di grande efficacia addestrativa.

FIRENZE HA FESTEGGIATO L'ANNIVERSARIO CARRISTA

Il 6 ottobre 1984 presso la caserma «Predieri» il comandante del XIX Btg. Carri M.O. Tuninati Ten. Col. Barbagiovanni, ha celebrato l'anniversario della costituzione della specialità Carrista.

La cerimonia si è svolta in una cornice di carri armati, parcheggiati sotto il fungo in cemento armato, colla presenza del vice comandante della Brig. Friuli e di moltissimi invitati fra cui quelli di spicco, come la Sig.ra Nicla Chiamenti nipote della M.O. M. Ilo Carlo Chiamenti e del Col. carr. Giorgio Filippini, con la gentile Sig.ra Anna e il figlio Massimo.

Il Ten. Col. Barbagiovanni nella sua allocuzione

ha con toccanti parole ricordato i carristi che hanno sacrificato la vita per l'ideale «ITALIA»!

Al termine della cerimonia ci è stato offerto un rinfresco, dopodiché i vecchi carristi per l'occasione ringiovaniti si sono portati nella locale mensa per consumare il lauto rancio gentilmente offerto dal Ten. Col. Barbagiovanni.

Da queste pagine voglio ancora ringraziare il Comandante del Battaglione per quello che nell'occasione ha detto ed ha fatto ed esprimo l'augurio di una fattiva collaborazione fra i carristi alle armi e i carristi in congedo.

Currado Corradi

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale
Carrista d'Italia
DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)
Direzione, redazione, amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136
C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma
Mensile dell'ANCI - Anno XXVI - n. 7 (122)
Settembre-Ottobre 1984
Abbonamento annuo L. 5.000
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958
Tip. « Nova Agep » - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 65.65.262